

Il personaggio/1
Pelizzari, tra mode e moda
viaggio dal Medioevo a oggi

Alfonso Sarno a pag. 32



Dal medioevo alle performance contemporanee e alla libertà assoluta del «senza sesso»: in tre volumi la direttrice Ogepo Unisa dà vita a un racconto corale sulle trasformazioni della società attraverso il fashion

Pelizzari Viaggio nel «sistema moda»

Alfonso Sarno

In quanti modi si può declinare il Sistema Moda? Espressione di potere, seduzione, ribellione, appartenenza ad un determinato gruppo ha, da sempre, accompagnato ed a volte anticipato i mutamenti sociali, araba fenice pronta a rinascere dalle proprie ceneri perché, scriveva Leopardi, come la morte nata dalla caducità. Apparentemente effimera, futile ma indispensabile per comprendere le diverse epoche storiche è al centro de «Moda&Mode», tre intriganti volumi a cura di Maria Rosaria Pelizzari, docente di Storia contemporanea e direttrice del Centro interdisciplinare per gli Studi di genere e le Pari opportunità dell'Università di Salerno recentemente pubblicati da **Franco Angeli**. Un fascinoso viaggio corale scandito da tre parole chiave - linguaggi, sostenibilità, società - per raccontare grazie ai contributi di circa 80 studiosi di diverse discipline, provenienti anche da altri atenei italiani e di esperti del settore, l'evoluzione del gusto, delle tecnologie e dei tessuti; il mondo della produzione e del mercato oltre a tentare di delineare i futuri scenari. «La moda parla, ha un suo linguaggio - spiega Pelizzari - ed attraverso essa possiamo farci l'idea di come si viveva in altri contesti. Pensi alla storia del ventaglio, al significato che, insieme con il manicotto, assume-

va nel 700-800: strumento di seduzione, accessorio quasi erotico, indispensabile nel gioco del corteggiamento amoroso. O ai bambini e alle bambine non considerati nella loro specificità ma vestiti con abiti simili a quelli degli adulti». Fino ad arrivare a Mary Quant, la stilista inglese inventrice della minigonna, ai Beatles ed ai Rolling Stones, al beat che diedero un violento scossone ad un mondo autoreferenziale e graniticamente sicuro di sé. Rappresentanti di una rivoluzione epocale che volle la fantasia al potere: «D'allora la moda si è unita strettamente alla musica, alle arti figurative, al cinema come dimostra il percorso artistico di due personaggi poliedrici ed estremi come David Bowie e Lady Gaga, espressione compiuta della cultura pop rispettivamente del 20 e del 21esimo secolo».

LE IBRIDAZIONI

Ed è proprio quest'ultima, al secolo Stefani Joanne Angelina Germanotta che, nell'affermare «la moda è ciò che mi ha salvato dalla tristezza», conferma la forza di un nuovo modo di stare su di un palcoscenico dove l'aspetto canoro si accompagna alla corporeità, ad una curata scenografia, ad un abito-costume sempre diverso, originale e creato per l'evento. «È - afferma Pelizzari - la performance offerta da Achille Lauro a Sanremo. Mi è piaciuto, lo trovo bravo, interessante

ed è riuscito a trasformare la sua esibizione in una intensa rappresentazione teatrale. L'Italia degli anni Sessanta rievocata dalla soap di Raiuno «Il paradiso delle signore» tutta incentrata su regole di bon ton e ruoli di genere è preistoria». Rivoluzione iniziata con la contestazione studentesca del '68 quando le donne in piazza bruciarono i reggiseni e chiedevano la pillola anticoncezionale: «Segnò la fine per noi ragazze del grembiule nero e del divieto di portare i pantaloni». Alfiere nel campo della moda dell'emancipazione femminile e dell'unisex fu con i suoi colorati minipull e lo streetstyle dove mischiava cultura alta e bassa Elio Fiorucci. Ed oggi? «C'è una evoluzione continua, rapidissima. Nei tre volumi accanto alle sartorie storiche salernitane e napoletane, alla moda Positano ed ai sandali capresi preferiti da Jacqueline Kennedy diamo spazio alla filosofia degli outlet, un ambiente chiuso dove il cliente trova di tutto, a Zara dai negozi uguali in tutto il mondo. Lui è stato tra i primi ad annullare le differenze di genere, a far sì che il confine tra maschile e femminile fosse sempre più labile. Siamo al genderless, la tendenza del senza sesso, con vestiti indossati, ad esempio nelle sfilate sia da uomini che da donne. Un ulteriore segno di come l'universo della moda si stia evolvendo di pari passo alla società, facendo suo un tema improponibile fino a qualche decennio fa».